



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866



ANNO 153. NUMERO 234. www.larena.it

DOMENICA 26 AGOSTO 2018 €1,40

EVENTO IN ARENA

«Opera Night», una festa nel segno di Verdi **PAG 22**



CALCIO

Hellas, esordio col derby Il Chievo a Firenze **PAG 42-45**



Giovedì 30 agosto il coupon vale **50 punti!**

Il commesso/a dell'anno **2018**

L'impunità da cancellare

di **STEFANO VALENTINI**

Ha venticinque anni, viene dal Senegal e può vantare, si fa per dire, il seguente curriculum: immigrato irregolare, diversi precedenti per furto, rapina, spaccio e resistenza a pubblico ufficiale, già formalmente espulso dall'Italia. Ma, avendo avuto una figlia da una donna italiana, l'ordine di lasciare il nostro Paese è rimasto «rigorosamente» sulla carta, secondo quanto ha spiegato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini.

Questo giovanotto per il quale parla la sua biografia è stato ora fermato perché sospettato d'aver violentato, nella notte del 23 in una spiaggia di Jesolo, una quindicenne appena conosciuta. Con un'indignata dichiarazione, il ministro Salvini annuncia che il decreto-sicurezza in preparazione porrà fine all'indecoso spettacolo dell'ennesima beffata: gente acciuffata e condannata per gravi reati, espulsa con tanto di decreto, eppure rimasta imperterrita e impunita a delinquere nel nostro generoso Paese.

Qualunque provvedimento dell'esecutivo e, si spera, di tutto il Parlamento, teso a inasprire le pene per gli autori dei delitti più efferati, dall'omicidio allo stupro, sarà salutato con favore da un'opinione pubblica che non ne può più di vedere i colpevoli cavarsela con poco. Ma ancor più indispone il vederli farla franca.

L'ostentata impunità, ecco ciò che dovrebbe indurre i legislatori non solo alla «tolleranza zero» nei confronti del crimine attraverso reati meglio configurati e colpiti con severità, ma soprattutto a trovare nuovi meccanismi per la certezza della pena.

A nulla serve una legislazione che espelle chi non merita di restare in Italia, se poi tale misura nessuno la applica. Siamo alla caricatura della giustizia, che a parole emette sentenze serene e severe, ma nei fatti permette a chi viola la legge di farlo e rifarlo senza che nessuno gliene chieda realmente conto. Molto meglio sarebbe che la nuova legislazione promessa, oltre a rinvigorire il pugno di ferro, indicasse soprattutto il percorso, il metodo, le procedure per eseguire subito e in concreto le espulsioni ordinate, ma ignorate.

È inconcepibile che una marea di cavilli e di decisioni alle calande greche, anche a suon di ricorsi e contro-ricorsi, rendano perfetti impuniti gli autori di simili reati. Ai quali si concede una sorta di «licenza di delinquere» nel nostro Paese. Se poi si pensa al danno incalcolabile che subiscono le vittime e i loro familiari, si comprenderà l'urgenza delle espulsioni «vere». Cioè efficaci.

I NOSTRI SOLDI. Per l'Istat a luglio inflazione al 2%: si tratta della quarta città più costosa d'Italia. Pesano ristorazione e spettacoli

Verona, il caro-prezzi costa 713 euro a famiglia

IN PROVINCIA

Bardolino è il paese più ricco, all'ultimo posto si piazza Velo

PAG 28

L'aumento dei prezzi si fa sentire a Verona, e si traduce in una stangata annua di 713 euro per una famiglia media di quattro persone. Con l'inflazione a luglio attestata al 2%, come indicano i dati dell'Istat, la città scenderà al quarto posto fra le più costose d'Italia, dopo

Bolzano, Ravenna, Reggio Emilia. I rincari pesano per ristorazione e spettacoli, ma anche per elettricità e gas, mentre cala la spesa destinata a salute e istruzione. Non va molto meglio per il Veneto, che è al quinto posto fra le Regioni con un'inflazione dell'1,6%. **LORANDI PAG 9**



L'inflazione a Verona ha raggiunto il 2% in luglio e questo comporta un costo aggiuntivo che si fa sentire anche sulla spesa delle famiglie

IMMIGRAZIONE. Stop agli sbarchi: la Procura di Agrigento apre un fascicolo sul ministro dell'Interno

Nave Diciotti, Salvini indagato

Ragazza violentata a Jesolo: in manette senegalese che doveva essere espulso

SICUREZZA. Sboarina chiede al governo di poter spendere per i controlli



«Sbloccate i milioni per i ponti»

LA POLEMICA. Dopo il crollo avvenuto a Genova, il sindaco di Verona, Federico Sboarina, lancia una proposta per trovare i soldi necessari a consolidare i viadotti cittadini, a cominciare da Ponte Nuovo. Il Comune ha 107 milioni di euro bloccati dal Patto di stabilità, che potrebbero essere in parte spesi proprio per i lavori. Ma serve un decreto del governo. Per questo il primo cittadino ha chiesto aiuto al ministro Matteo Salvini. **GIARDINI PAG 10**

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è indagato dalla Procura di Agrigento, insieme al capo di Gabinetto del Viminale, per le vicende della nave Diciotti, con l'accusa di sequestro di persona, arresto illegale e abuso d'ufficio. Per i magistrati, i profughi, a cui da giorni è vietato scendere dall'imbarcazione ormeggiata nel porto di Catania, sarebbero stati privati della loro libertà personale. «Vergo-

na, non ci fermeranno. Aspettando un procuratore che indaghi i trafficanti e chi favorisce l'immigrazione clandestina», ha tuonato Salvini durante un comizio a Pinzolo. Intanto, un giovane senegalese è stato arrestato per la violenza sessuale su una 15enne a Jesolo. Gravissimi gli indizi a suo carico. L'immigrato, già condannato, avrebbe dovuto essere espulso ma si trovava ancora in Italia. **PAG 3-4**

TORRICELLE

Il 19enne trovato a terra ferito: i vigili cercano testimoni

YACCARI PAG 15

SAN BONIFACIO

Agricoltore giura: «Nel laghetto ho visto il mostro»

BERTAGNIN PAG 33

COMMESSI IDEALI

Continua la sfida Ecco tutti i nomi delle classifiche

PURGATO PAG 20-21

LEGNAGO

Patenti in ritardo: autoscuole contro la Motorizzazione

TOMELLERI PAG 38

S.O.S. Estate ANZIANI

Informiamo che volenterose assistenti familiari sono disponibili a lavorare per anziani con redditi bassi

BADANTI CONVIVENTI

COSTO x GIORNO 38 €

COMPRESO TUTTO 13° - TRP - CONTRIBUTI 8,50 €

LE BADANTI SONO FORMATE IN ALZHEIMER - PARKINSON E PRESCELZIONATE PER AFFIDABILITÀ

045 8101283

Ass. No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

CONTROCRONACA

Messori e il segno di don Calabria

di **STEFANO LORENZETTO**

Vittorio Messori è un uomo molto attento ai simbolismi. Appassionato mariologo (studioso della Madonna, e non è una battuta), spesso trascorre le vacanze estive a Lourdes. Un giorno arrivò a proporci di scambiarsi le rispettive abitazioni. Da Desenzano sul Garda, dove vive, avrebbe voluto trasferirsi a Santa Maria in Stelle solo per potersi fregiare di que-

sto toponimo mariano sulla carta da tenere. Non mi stupisce dunque che il 4 settembre ritorni in libreria con un saggio intitolato *Quando il cielo si fu segno* (Mondadori). La «s» minuscola del soggetto non solo contraddice la maiuscola prescritta dallo Zingarelli quando l'alto spazio convesso sulla Terra assume il significato di dimora ultraterrena, ma è una distinzione ortografica che attesta come il massimo autore cattolico sia molto religioso e poco clericale, benché risultato l'unico italiano vivente citato da Benedetto XVI nel *Gesù di Nazaret* e il solo giornalista al mondo (...). **PAG 25**

L'INTERVENTO

Se la ragione si sottomette all'istinto

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Se c'è un essere complesso è proprio l'uomo. Ogni altro o è pura materia o è puro spirito. L'uomo invece unisce in sé la corporeità materiale, costituita cioè di cellule, con dimensioni del suo essere non corporeo. Tentiamo di addentrarci in questo mistero, se non (...). **PAG 24**

DeBenedetti
supermercato

CONVIENE SEMPRE

APERTO TUTTE LE DOMENICHE dalle 8.00 alle 13.00

COSTERMANO SUL GARDA

GIOVEDÌ 30 AGOSTO IL COUPON VALE 50 PUNTI! Il commesso/a dell'anno

045 8101283

dallaprima - Controcronaca

E don Calabria mandò un segno a Messori

Lo scrittore voleva due stanze nell'abbazia di Maguzzano dove visse Merlin Cocai, depredata da Napoleone. Il superiore glielo negò. Allora lui si rivolse al futuro santo, che dal Cielo glielo concesse. Ora vive più lì che a casa

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) ad aver intervistato due pontefici, Karol Wojtyła e Joseph Ratzinger.

Il sottotitolo del saggio che sta per uscire è intrigante: *Piccoli misteri quotidiani*. Messori mostra una predilezione per il significato dei segni. Fra questi, non mi sentirei di escludere quelli zodiacali. Una volta mi bacchettò bonariamente in privato perché avevo scritto qualcosa contro gli strogali alla Branko. Mi fece notare che tutta la filosofia e la teologia medievale, compreso San Tommaso d'Aquino, credono nella verità dell'astrologia, certo non quella degli oroscopi sui giornali.

Un mistero ti accoglie subito sulla porta del suo appartamento desenzanese, dove vive con la moglie Rosanna Bricchetti, donna di una spiritualità pari alla sua (anzi superiore, secondo lui). È una formella del Quadrato magico di Pompei, salvatosi dall'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo, formato da cinque parole palindrome di cinque lettere scolpite una sotto l'altra - sator, arepo, tenet, opera, rotas, cioè «il seminatore Arepo tiene con cura le ruote» - che si possono leggere da sinistra verso destra e da destra verso sinistra. Dispose però a forma di croce, le lettere formano due «Pater noster» arcaici ti da due «a» e da due «o», l'Alfa e l'Omega di cui parla il libro conclusivo del Nuovo Testamento e della Bibbia, cioè Cristo: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine». (*Apocalisse* 22, 13).

A 4 chilometri da Desenzano, Messori ha una seconda abitazione, dove passa più tempo che a casa. È l'abbazia benedettina di Maguzzano, fondata nel IX secolo e divenuta sede del suo pensatiero. Ci visse Merlinus Coccaius, soprannome di Teofilo Folengo, nato a Mantova nel 1491, il quale, accolto sui 16 anni al Polirone, il millenario monastero di San Benedetto Po caro a Matilde di Canossa, che volle esservi sepolta, ben presto ne uscì, renitente com'era alle regole monastiche, e prese a vagabondare per l'Italia. Per un certo periodo,

visse con una fanciulla e campò di versi, scritti per i matrimoni e i funerali dei ricchi.

Dopo varie peripezie, Merlin Coccaius fu riammesso in monastero. Ma la fregola non gli era del tutto passata, ragioni per cui si narra che i superiori lo avessero confinato a Maguzzano per un lungo periodo d'isolamento. Il Polirone aveva acquistato e ricostruito l'abbazia benedictina allo scopo di farne un'infirmeria per i malati, un'oasi di ristoro per i monaci di San Benedetto Po prostrati dal clima incombente della Bassa mantovana e un luogo di confino per i religiosi indisciplinati.

Messori mi ha spiegato d'aver scovato indizi importanti circa il fatto che «la bell'arte macaronica» del poema *Baldus*, progenitrice della lingua italiana, sia nata proprio a Maguzzano. Qui vi era da tempo immemorabile una cascina detta «della Macaronia», dove Folengo passava le giornate bevendo il rosso locale e pizzicando le natiche delle contadine per saggiarne la consistenza. Ancor oggi esistono la via e la corte Macaronia, dalle quali il Baldo appare incombente. Il massiccio montuoso che separa il Garda dalla Valdadige riempie il paesaggio al di là dell'azzurro delle acque: è di questa visuale che si saziarono gli occhi di Merlin Coccaius, sino a fargli decidere di dare il nome del monte all'eroe popolare Baldo, discendente del paladino Rinaldo. Ed ecco spiegata l'etimologia di maccheronico, o macaronico, il latino grossolano parlato dai cuochi dei monasteri.

Nel 1796, dopo aver cacciato i monaci, bruciato archivi e biblioteca, rubato i quadri, Napoleone Bonaparte sopprime l'abbazia e la vende come cascina. A riportarla a nuova vita provvede, nel 1904, una comunità di trappisti cistercensi espulsi dall'Algeria. Quando se ne andarono, nel 1938, il complesso monastico fu acquistato da don Giovanni Calabria, il futuro santo, fondatore dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, che lo frequentava con assiduità.

Credo - meglio, sono certo - che Messori abbia impiegato a Maguzzano larga parte dei diritti d'autore percepiti per i suoi best seller, a cominciare da *Ipotesi su Gesù*, la prima



Vittorio Messori a Maguzzano. A destra, San Giovanni Calabria e il nuovo libro dello scrittore

opera uscita nel 1976, un successo da oltre 1,5 milioni di copie, tradotto persino in cinese, coreano e arabo, che viene tuttora richiesto ogni anno da 20.000 lettori.

Su un poggio che domina il Garda, immerso nel verde, ha fatto erigere una chiesa all'aperto, con altare e panche, una sorta di copia della casa di Maria a Efeso. Nell'impresa s'è fatto assistere da Emilio Cupolo, un architetto che confida solo nell'angelo custode (grazie al quale Messori si mise in testa di collocare in quel luogo un Leone di San Marco, a riparazione dell'insulto arrecato all'abbazia dalla soldataglia napoleonica.

Nell'oasi spirituale ogni albero reca una targhetta con intenzioni di preghiera che hanno già propiziato miracoli. Per esempio quello di Caterina, la figlia di Antonio Socci, un collega con cui Messori non sempre ha intrattenuto rapporti idilliaci, la quale è tornata a chiamare per nome i genitori dopo essere stata in arresto cardiaco per un'ora e mezza, un evento incompatibile con la prosecuzione della vita: se il cuore si ferma, dopo un tempo che varia

dagli 8 ai 15 minuti il cervello muore per ansiosa.

Lo scrittore ha anche trasformato il cortile d'ingresso dell'abbazia in una specie di succursale del Museo lapidario maffeano di Verona. Non ho mai contato le iscrizioni che vi ha fatto sistemare a sue spese, a cominciare da quella dedicata al cardinale Reginald Pole, che qui soggiornò nel 1553, svolgendo una febbrile attività diplomatica affinché la Chiesa d'Inghilterra tornasse sotto il papato.

So solo che una decina di anni fa Messori si mise in testa di collocare in quel luogo un Leone di San Marco, a riparazione dell'insulto arrecato all'abbazia dalla soldataglia napoleonica. Si rivolse a me per trovare un mecenate, che individuò in Sandro Boscaini, detto mister Amaro, il quale con molta pazienza scovò in Valpolicella uno scultore capace di realizzare il simbolo della Serenissima. Successive elargizioni della Fondazione Masi, quella che ogni anno assegna il premio Civiltà veneta, hanno permesso di abbellire l'antico monastero anche con una stemma benedettino e con un tondo in terracotta che raffigura San Bene-

detto nell'atto di mostrare la Regola, entrambi voluti dallo scrittore.

Mi sono sempre domandato quale fosse il motivo per cui Messori dispiega da così lungo tempo a Maguzzano questo ardore mistico. L'ho capito leggendo le bozze di *Quando il cielo ci fa segno*, che l'ufficio stampa della Mondadori ha voluto inviarmi in anteprima. L'ho scoperto che uno dei «piccoli misteri quotidiani» riguarda proprio l'abbazia cara a don Giovanni Calabria, che vi era tanto legato al punto da seppellire nel chiostro una medaglietta di San Benedetto affinché i trappisti, ritornandocene in Francia, la vendessero a lui e non a chi avrebbe voluto trasformarla in albergo. E così avvenne, grazie a due anziane sorelle che si presentarono al futuro santo con una valigia zeppa di banconote da 1.000 lire.

Appena trasferitosi da Milano a Desenzano, Messori propose ai Poveri Servi della Divina Provvidenza di concedergli in quei vasti spazi un angolino in comodato, da restaurare in studio, propria per trasformarlo in studio, dove scrivere, leggere e trasferire la sua biblioteca. «Non consideravo irrilevante

lavorare ai miei temi prediletti di apologetica in un luogo da oltre mille anni dedicato alla Madonna Assunta», spiega nel libro. «A Maguzzano ho il cuore». Ma il superiore dell'epoca fu irremovibile: «Vieni qui quando e quanto vuoi, per passeggiare nell'uliveto, per pregare nella nostra cappella, per partecipare alle iniziative che organizziamo. Sarai sempre gradito. Ma, una volta per tutte, levatelo dalla testa: non è, e non sarà possibile in futuro, che tu abbia lo studio in quelle due stanze che guardano il lago e su cui hai messo gli occhi».

Allora Messori si rivolse direttamente al vero «padrone di casa», il defunto don Calabria, futuro santo, con queste parole: «Caro e generato don Giovanni, tu sai bene quale è lo spirito della mia richiesta: non è un capriccio, mi pare un modo per rendere, forse, più fruttuosa la mia riflessione sulla verità del Vangelo, facendola tra le mura di questo antico luogo. Se il mio desiderio non ti è gradito, se non è un intralcio all'impegno dei tuoi figli che qui vivono secondo la tua Regola, non ti sarà difficile intercedere. Se sarò nella tua Maguzzano, qui scriverò un libro che racconti ai lettori le virtù cristiane che hai sempre predicato e che, tu per primo, hai praticato».

Poco dopo, il telefono di Messori squillò. All'altro capo del filo, uno dei responsabili dell'amministrazione generale dell'Opera Don Calabria: «Caro dottore, so che lei ha chiesto di poter avere il suo studio nella nostra abbazia. Ho compreso le ragioni non solo pratiche ma anche spirituali della sua richiesta e sono lieto che lei possa venire a lavorare tra noi. Telefono a Maguzzano per comunicare al superiore del luogo di mettere a sua disposizione gli spazi del monastero che, insieme, sceglierete».

Messori nella prefazione scrive di riconoscersi in un'esorazione del compianto cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo emerito di Bologna: «È d'urgenza drammatica che la Chiesa ponga fine al suo silenzio circa il Soprannaturale».

Da attento osservatore dei segni, il bestsellerista rileva come di recente la Croce rossa internazionale abbia tolto il simbolo cristiano dal proprio logo,

trasformandolo in un rombo in cui i singoli Paesi possano iscrivere la croce, la mezzaluna islamica, la stella di David o chissà che altro. Se la Chiesa dev'essere un «ospedale da campo», per usare un'immagine di papa Francesco, Messori vorrebbe che lo fosse nel rispetto del codice di diritto canonico, per il quale «la *salus animarum* è la *suprema lex*», perché essa «non è una multinazionale o una Ong fondata e gestita da filantropi generosi, da sindacalisti che rivendicano eguaglianza sociale, da politici di buoni sentimenti, magari da fervorosi ecologisti», rammenta l'autore. «Non occorre la fede per aiutare a fronteggiare i mali materiali del mondo: agnostici e atei ci hanno dato e ci danno, in questo, opere e impegno esemplari».

Piuttosto, si chiede Messori, «in quanti seminari e noviziati si mettono al centro i «novissimi»: morte, giudizio, paradiso, purgatorio, inferno?». È un concetto che lui ha ripetuto spesso. Secondo lui, non capiamo nulla della storia se non consideriamo questa differenza radicale: noi guardiamo alla Terra, i nostri antenati guardavano al Cielo; noi ci aggrappiamo alla vita, loro meditavano sulla morte; noi ci preoccupiamo di far carriera, loro di salvarsi l'anima; noi ci confrontiamo con i padroni, loro con il Padre.

Messori, modenese di Sassuolo, figlio di anticlericali, allievo di Alessandro Galante Garrone, Norberto Bobbio e Luigi Firpo, la trimurti del laicismo duro e puro, laureato con una tesi sulla storia del Risorgimento, già detentore di un'agenzia sulla quale si era appuntati i numeri di telefono delle più avvenenti prostitute torinesi, convertitosi a 24 anni per quella che definisce «un'evidenza del cuore» seguita alla lettura dei Vangeli (sua madre Emma voleva portarlo da un psichiatra perché pensava che fosse in preda a un esaurimento nervoso), ripete spesso alla moglie Rosanna: «Stai tranquilla, quel Gesù Cristo in cui crediamo noi lo incontreremo». E dell'abbazia di Maguzzano non ha mai sottovalutato «il beneficio influsso spirituale delle tante croci nere sulle tombe disadorne, secondo la Regola del cimitero monastico in fondo all'uliveto».

Sono sicuro che ha chiesto a don Calabria di prenotargli un posto anche lì. www.stefanolorenzetto.it

LE VILLE VENETE
Descritte e illustrate da ALESSANDRO MARZO MAGNO e PIERFRANCO FABRIS

Sono 3803 le ville venete, un patrimonio straordinario che tutto il mondo ci invidia. Da quelle famose e più conosciute a quelle dimenticate, il volume presenta una selezione di 66 splendide ville degne di nota. Un viaggio tra passato e presente all'interno di questi magnifici edifici raccontati e disegnati per comprenderne la storia, l'architettura, le funzioni originarie e lo stato attuale.

IN COLLABORAZIONE CON EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

IN EDICOLA A € 9,90 con

Più il prezzo del quotidiano